

ASSOCIAZIONE

Face tutti i giorni, eccettuato
e domeniche.Associazione per l'Italia Lire 32
al anno, semestrale e trimestrale in
proporzioni; per gli Stati esteri
da aggiungersi le spese postali.Un numero separato cent. 10,
firstrato cent. 20.L'Ufficio del "Giornale" in via
Avogadro, casa Tolliari N. 14.

INSEZIONI

Insezioni nella terza pagina
cent. 25 per linea, Annunzi in qua-
tre pagine 15 cent. per ogni linea.Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma
no scritte.Il giornale si vende dal libraio
A. Nicola, all'Edicola in Piazza
V. E., e dal libraio Giuseppe Fran-
cesconi in Piazza Garibaldi.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 25 febbraio contiene:
1. R. decreto 10 febbraio, che istituisce la
Direzione generale di statistica del Regno, di-
pendente dal ministero dell'interno.2. RR. decreti 14 e 17 febbraio, che deter-
minano alcune nuove condizioni di ammissione
agli impieghi nel ministero dell'interno e nel-
l'amministrazione provinciale.3. R. decreto 14 febbraio, che determina la
composizione del R. Commissariato italiano a
Parigi per l'Esposizione universale del 1878.

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione delle Poste ed in quello dei telegrafi.

Le Convenzioni Ferroviarie

Non si sa nulla ancora, se verranno ripre-
sentate o meno; se l'uomo di neve, il Depretis,
insisterà su esse, o le ritirerà. A pensare che
egli ne è l'autore, che egli le innalzò agli altri
onorai come fossero un prodigo, che egli ne fece
la chiave di volta del suo edificio, sarebbe a
credersi che le manterrà.Ma probabilmente, come il Marchese Colombi,
si starà anche questa volta fra il sì ed il no e
con qualche frase del moderno dizionario ge-
suitico si troverà modo di lasciarle cadere fin-
endo di difenderle; a tener saldo contro il cat-
tivo Fato e contro gli Dei il seggiolone mini-
strale.Avremo dunque un altro biennio di esercizio
nelle mani della Südbahn, una società strane-
ra, i cui interessi sono interamente ostili ai
nostri. E tutto ciò per tener sù il Depretis e
la sua figliuolanza!Avremo anche in avvenire nel Veneto le ta-
riffe più alte che altrove; le ferrovie in pessi-
mo ordine; le stazioni internazionali sul terri-
torio austriaco; e le stazioni ordinarie fatte
apposta contro lo sviluppo del nostro commercio.Raggiunta l'indipendenza politica, che cosa im-
porta se quella ferrovia continuerà ad avere il
suo centro di gravità a Vienna? Occorre che De-
pretis sia al suo posto, e questa è già una
grande fortuna per l'Italia senza sofisticare sul
resto.I Friulani devono essere specialmente contenti!
La loro ferrovia da Udine a Mestre trovasi, a
dire delle persone più competenti, in tale cat-
tivo stato di manutenzione da rendere proba-
bile ezandio qualche disastro. A Pontafel e Cor-
monos si erigono due magazzini internazionali,
perchè Vienna ha voluto così, precisamente co-
me una volta. Le tariffe nel Veneto sono del
20 per cento più alte che nelle altre provincie,
e lo sieno pure, giacchè i Veneti son tanto buoni.
Quanto poi alla ricostruzione della Stazione di
Udine, si sa che i relativi progetti non sono
peranco giunti nemmeno al Ministero e che il
tempo passa senza far nulla.È vero che la ferrovia pontebiana sarà ter-
minata nel 1879 e che per questo fatto la Sta-
zione di Udine diventerà addirittura impossibile
pel nuovo traffico Che importa tutto ciò?A Vienna si pensa già a rendere innocua la
Pontebla e Depretis lascia fare.Evvia Depretis! Fuori un'altra volta per lui
le bande musicali e le tòrcie a vento!

Un brano d'una pastorale del Papa.

Pochi giorni prima di essere fatto papa, il
cardinale Pecci, arcivescovo di Perugia, aveva
preparato una pastorale a stampa per la sua
diocesi. Crediamo che i nostri lettori ameranno
di leggerne un brano, da cui si possono conoscere
le sue idee:... Ma proseguiamo, o dilettissimi, il cam-
mino che ci rimane ancora a fare non breve;
e poichè avete toccato con mano come colla
società maritale dentro la Chiesa si provvegga
sapientemente alle ragioni dell'incivilimento,
apparecchiatevi a gustare vista più spendida
contemplando i vantaggi che vengono alla Ci-
viltà dalle doctrine, onde la Chiesa regola le
relazioni degli uomini in quella società più larga
che la civile. In questa vi è da osservare da
un canto i suditi, che sono come la materia
da ordinare, e dall'altro la Podestà sovrana, la
quale è il principio che la suditanza ordina e
conduce al suo fine. Ora, rispetto all'una e all'altra la Chiesa interpretando fedelmente i libri
santi, insegnando quello che, messo in pratica, ver-
rebbe ad essere impulso gaghardissimo e mezzo
efficace di vera e seconda civiltà.*La podestà, dice Ella, viene da Dio (1). Ma
se la podestà viene da Dio dove specchiare in
sé la Maestà divina, per apparire veneranda, e
la Bontà per tornare accettabile e soavé a chi
è soggetto. Quindi chiunque si reca in mano
il freno del potere, sia egli uomo individuo o
morale persona, sia in officio per elezione o per
nascita, in stato retto a popolo o a Monarchia
non deve ricercare in essa il pascolo della am-
bizione soddisfatta, ed il vano diletto di sopra-
stare a tutti, ma invece il mezzo di servire ai
fratelli, come il Figlio di Dio, il quale non venne
a farsi servire, ma a servire gli altri (2) Breve
sentenze, miei dilettissimi; ma nelle quali tut-
tavia è riposta la più lieta e felice trasforma-
zione del potere che si potesse desiderare.**I Re delle genti (3) avevano stranamente
abusato del potere; le loro cupidigie non avevano
confine, e le saziavano divorzando le sostanze e il
frutto degli altri sudori; i loro voleri erano legge,
e guai a chi pensasse di passarsene né contenti
di questo: pretendevano titoli fastosi i quali pa-
ragonati ai fatti riuscivano a solenni e crudeli
ironie. — Ma altro è il Potere che sorge dagli
insegnamenti cristiani; esso è modesto, operoso,
inteso a promuovere il bene, infrena o dalla idea
dei castighi che nel giudizio inevitabile sono
riserbati a chi mal governa (4). È impossibile
di non vederlo, miei Carissimi; uno si sente al-
largare il cuore davanti a questa immagine così
nobile della Autorità; e l'obbedienza che richiede
è indispensabile all'ordinato incesso della
società, perde ogni amarezza, diventa facile e
soave.**Rispondenti a quelli che vengono forniti al
potere, sono gl'insegnamenti apprestati a coloro
che debbono sottostargli: Se la podestà trae da
Dio la ragione di essere, la maestà e la sollec-
itudine di procacciare, il bene, non può mai cre-
dersi lecita la ribellione contro di lei, che si
risolverebbe nella ribellione contro Dio. L'ossequio
del sudito deve essere schietto, leale, e partire
dall'intimo sentimento, non da servili paure di
castighi; deve essere un ossequio che rechi con
se la riprova del fatto ed arrivi fino a persuadere
i sacrifici richiesti da chi tiene in mano
il potere per adempiere al suo ministero — (5).
Vi sarà accaduto, o dilettissimi, più, d'una volta
adire acerbe accuse contro la Chiesa che si
porga nemica alla libertà degli uomini, e si tiene
figlia soverchiamente a chi siede sul Trono. Or
voi potete fare stima della giustizia di quelle
doglianze. Senza fallo la Chiesa non approva i
fautori di tumulti, i nemici della Autorità per
sistenza; ma l'obbedienza che inculca trova il com-
penso validissimo nella trasformazione del potere
che lasciate le vecchie e disoneste inclinazioni
alle cupidigie ed alle prepotenze diventato cri-
stiano, prende abito ed indole di paterno, mini-
stero, e trova i suoi limiti nella giustizia del
comando: i quali limiti dove trascenda invadendo
le ragioni della coscienza, s'incontra nell'uomo
che gli risponde cogli Apostoli: *bisogna prima
di tutto obbedire a Dio Ah! Dilettissimi, i sud-
iti molli e tremanti di codare paure non si
educano tra le braccia della Chiesa, ma nascono
fuori di Essa in mezzo alle Società che non ri-
conoscono altro diritto all'infuori della forza
brutale.***Gia da suoi tempi notava Tertulliano (6) che
i primi cristiani pagavano i tributi colla mede-
sima fedeltà, onde osservavano il precesto di non
rubare. Ma ignoravano quei virtuosi l'arte vilis-
sima di piegare agli ingiusti voleri dei Cesari:
davanti a quelli che facevano impallidire i Re
non impallidiva la loro faccia, e mentre gli altri
si inginnocchiavano essi sapevano stareitti, e,
per gli inviolabili diritti della coscienza, morire.
E doloroso, o Dilettissimi, sentirci ripetere spesso
queste accuse, mentre l'onesta libertà è come un
fiore che mette da sé, spontaneamente in una
società nella quale si aggira lo spirito della Cat-
tolica Chiesa. Quando infatti la mano di chi regge
si aggrava sopra dei suditi e corrono estre-
mo pericolo le pubbliche franchigie e la libera-
zione degli uomini è inceppata; quando l'impie-
tà prevalente rompe i santi vicoli di religione,
quando la coscienza è pervertita, soprattutto dalle
passioni, quando si moltiplicano i misfatti; allora
il potere diventa sospetto e non trovando difesa
nella virtù degli amministratori, la ricerca
nelle armi, nelle guardie, nelle polizie dagli occhi
d'Argo. Potremmo qui invitarvi a toccar con man-
no la verità di quanto affermiamo per via di**confronti tra la condizione presente del mondo
ed un passato non così remoto che i moltissimi
tra voi non lo possano facilmente rammentare;
ma amiamo meglio opporre testimonianze non
sospette a coloro che pensano di poter vantag-
giare le condizioni morali della società e le ci-
vili relazioni, rompendola col Magistrato della
Chiesa.**E Beniamino Franklin che presso al termine
di una vita passata in mezzo ai pubblici affari,
e ricco di una lunga esperienza scriveva da Fi-
ladelfia: — Una nazione « non può essere vera-
mente libera se non è virtuosa, e quanto più
i popoli diventano corrotti e depravati tanto
e hanno più bisogno di Padroni » — (1). Ed un
altro scrittore il cui nome è caro e riverito ai
fanteri della *lotta per la civiltà* incalzava a sua
volta: — Non si vuol distruggere la religione,
perchè popolo senza religione cade prestissimo
sotto un governo assolutamente militare — (2).
Ed aveva ben donde a parlare così: egli che ve-
deva alle trosche licenziose, alle farse empie e
sanguinose della Francese Repubblica, tener dietro
un Governo che con soldatesca disciplina mena-
va gli uomini che avevano ribellato a Dio, ve-
la tutto foggiare a suo arbitrio, lettere, arti, uni-
versità, anche le coscienze, dove non avesse in-
franto la sua audacia nella costanza del Sacer-
dotio cristiano.**Arrestiamoci adesso un poco. Figli dilettissimi,
e come dalla cima in cui siamo giunti, vogliamoci indietro a contemplare il cammino che
abbiamo fatto. — Vedendo noi l'ostinata guerra
mossa alla Chiesa Cattolica in nome della Civiltà
ci siamo posti a ricercare se per avventura la
Chiesa fosse diventata per qualche jattura patita
da Lei, impotente a contribuire al perfezionamento
morale dell'uomo ed allo svolgimento
della Civiltà in questo rapporto, talché non ser-
visse più a fare gli effetti stupendi che fece al-
tra volta. Ed ecco che voltici ad interrogare
l'uomo nelle relazioni coi simili e nella domes-
tica e civile società, ci bastò un'esame quasi si
può fare dentro i confini naturalmente limitati
di una Istruzione Pastorale, per convincerci che
le dottrine apprestategli dalla Chiesa contengo-
no germi preziosissimi di Civiltà e seguitate con-
durrebbero infallibilmente a quella maggior per-
fezione morale che si può sperare sulla terra.*

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 26 febbraio.

Ci approssimiamo a gran passi alla convoca-
zione del Parlamento, ed intanto nessuno sa
dire in quali condizioni e con quali intenti si
presenterà adesso il Ministro Depretis N. 2.
Quello che scrivono i fogli ispirati dall'uno o
dall'altro dei ministri, o dai quelli che furono,
o dagli altri che aspirano ad esserlo, o dai
gruppi che vogliono fare i loro patti al Mini-
stero, non fa che accrescere la confusione. Gli
accordi sono tornati in *disaccordi*; le trattative
si fanno, si disfanno, si ripigliano.Ma questo non è difetto soltanto d'una Mag-
gioranza male composta, con elementi di oppo-
sizione ad ogni costo e che non potendo farla
ad altri, la fanno a sé medesimi; è difetto
principalissimo degli uomini che sono al potere,
ai quali manca la vera pratica costituzionale
di uomini liberali. Taccio dei decreti che fanno
e disfanno i Ministeri e di altri atti arbitrari,
che sono, pare, nell'indole del Crispì; ma domando
al Depretis, il quale pure è stato tante
volte ministro, su quale base egli ha inteso di
fare il suo Ministro N. 2.Il Depretis aveva, dopo lunghe trattative,
stabilito le Convenzioni ferroviarie. Io per parte
mia le trovo, come le trovano tanti altri ed
oramai, la Maggioranza nella Maggioranza di
Sinistra, cattive. Ma il Depretis, che ci ha la-
vorato tanto dentro come ministro delle finanze
ed un poco anche mettendosi nel posto del mi-
nistero dei lavori pubblici Zanardelli, egli che le
aveva fatte egli in fine, le trovava buone, anzi
eccellenti. Per sostenerle, mandò a casa il col-
lega ed amico Zanardelli. Gli altri suoi colle-
ghi, quattro dei quali entrarono con lui nel
Ministero Depretis N. 2, le avevano approvate,
le volevano, le difesero contro lo Zanardelli.Si doveva supporre adunque che entrando il
Crispì ed i ministri sostituti nel nuovo Mi-
nistero, combattessero tutti per le convenzioni,
per vincere, o cadere con esse. Altri poteva-
der desiderare l'esercizio governativo, od un altro
modo di esso, od altri patti, o l'inchiesta,un'altra cosa insomma; ma che il Depretis ed i suoi colleghi dovessero venire a patti su quel-
lo punto non pare cosa possibile. Ebbene da
due mesi si parla sempre, contraddicendosi, che
s'intende, di trattative coi gruppi; e non si sa ancora capire che cosa voglia il Depretis, che cosa esso abbia consentito al collega Crispì,
l'istrice del suo nido, che mira a cacciarnelo fuori, che cosa allo Zanardelli, al Cairoli, al De
Sanctis ecc. su questo punto.Ed un'altra! Il Depretis doveva conoscere le
idee del Crispì, che andavano fino alla riforma
dello Statuto, senza parlare di altro punto meglio
pensate. Divideva il Depretis le idee del Crispì su
ciò? Non lo credo, sebbene non sappia mai oggi
lo stesso Depretis quali saranno le sue idee di
domani. Ora, egli si trova tra l'imbarazzo di
concedere tutto questo, al Crispì non essendone
persino e tra quello di continuare la crisi ne-
gandoglielo. Per questo viene fuori l'idea di no-
minare un altro centinaio di Senatori dopo le
anteriori infornate.Poi, come avviene che ancora prima di pre-
sentarsi al Parlamento si parla tutti i giorni
di un nuovo *rimpasto* ministeriale? E poi, an-
che avendo assentito al Crispì l'atto arbitra-
rio di abolire un Ministero, il cui fondi aveva
posto in bilancio pochi giorni prima, avendone
l'approvazione dal Parlamento, come mai per-
mettere che il Crispì medesimo faccia un se-
condo ed inaudito atto incostituzionale, non vo-
lendo nemmeno che quel decreto si converta in
legge? Intanto dai Comizi agrari e dalle Ca-
mere di Commercio vengono delle petizioni al
Parlamento per la ricostituzione del Ministero
stesso.Ma dopo ciò chi può prendere sul serio degli
uomini di Stato, i quali ne sanno che cosa vo-
gliono, ne vogliono nessuna cosa, con animo de-
liberato, ne sanno mettersi d'accordo tra loro, ne
sanno formarsi una Maggioranza sufficiente
in una stragrande della quale sono usciti?In condizioni ordinarie non sarebbe da sgo-
mentarsi; ma in verità che nelle contingenze
attuali, interne ed esterne, al principio di un
regno nuovo, al quale importa di dare fino dalle
prime un giusto indirizzo, davanti al problema
dell'Europa orientale, d'un Impero secolare che
si sfascia, dei molti e potenti aspiranti alla sua
eredità, dei dissensi manifesti tra le potenze,
della necessità di acquistare il proprio titolo di
grande potenza e di mettersi con qualcheduno
e di far valere anche le proprie ragioni e gli in-
teressi dell'Italia, non è da rallegrarsene punto
per la Nazione.Si continua dalle diverse parti a voler cer-
care nel passato la condotta del papa in futuro.
I clericali politici, quelli della corrente benissimo
indicata dal Curci, fanno di tutto perché
Leone non sia che la continuazione di Pio, cioè
uno strumento più o meno docile nella mano
della setta politica e gesuitica; ma, senza farsi
illusioni di nessuna sorte, e certi che si prote-
sterà contro l'annessione di Roma all'Italia, co-
me da cento anni si protesta contro il diniego
del tributo dell'ex-regno di Napoli e la bianca
china, si può da molti indizi desumere con
sufficiente sicurezza, che Leone si occuperà più
delle cose della Chiesa e della religione, che
della politica battagliera. A lasciarlo fare e ad
occuparsi dei fatti propri non ci si perderà nulla.Avrete visto che il Bersagliere del Nicotera
cominciò la sua campagna a favore delle Con-
venzioni. Si dice che egli si sia bisticciato pub-
blicamente col Coppino e che abbia mostrato i
denti al Depretis. La stampa nicoteriana tira
ad arma corta contro il Ministro attuale ed
ai gruppi che vorrebbero condurlo sulle loro
vie. Che ne uscirà da tutto ciò?C'è un grande imbarazzo a trovare il modo
conveniente con cui il Re possa presentarsi ad
aprire la nuova Sessione, e ciò tanto più, che
pare egli non ami le vuote chiacchiere e voglia
tenersi sul terreno positivo. Vediamo.Tra i tanti lutti di quest'anno dobbiamo de-
plorare anche un lutto della scienza, quello che
piange la morte dell'illustre astronomo e fisico
il padre Secchi. Era indubbiamente uno degli
uomini dotti, che più onorarono l'Italia e che
le diedero reputazione anche al di fuori. Egli
era gesuita e non poteva agire in opposizione
al suo ordine; ma sapeva però tenersi in un
mondo, per così dire, a parte, nel cielo sereno
della scienza, lasciando ad altri de' suoi cor-
risionari quello della politica, degli affari e de-
gli intrighi. Di lui si dirà che fu quell'uomo
che fu *quant*

ESTERI

Roma. Il *Carriere della Sera* ha da Roma, 26: Regna sempre la massima incertezza nella situazione politica. I colloqui fra ministri e deputati non hanno ancora approdato a nessun risultato. Si torna a mostrare il Depretis più che mai deciso a far onore alla sua firma, a presentare le Convenzioni ferroviarie e pretendere che siano discusse. Il *Popolo Romano* ritiene che i dissensi che ancora si frappongono tra il Ministero e il gruppo Cairoli siano più di forma che di sostanza. L'organo ufficiale del presidente del Consiglio fa viste di credere ancora alla possibilità d'un accordo.

— L'*Opinione* combatte e respinge le riforme di genere politico che sono nel programma del Ministero, specialmente l'introduzione dell'elemento elettivo in Senato. Sarebbe pericoloso di cominciare il nuovo regno con simili atti. Questo ha da consolidarsi col rispetto dello Statuto e delle leggi, coll'amministrare saviamente, col rendere una giustizia pronta e severa, e colla riforma delle leggi tributarie. Per conseguire questo scopo, occorre lavorar molto e a lungo.

— Fra le tante voci corse a proposito del papa, si è pur detto che egli fosse caduto malato. Ciò è assolutamente smentito. Egli ha ricevuto ieri l'ex-duca di Parma, alcuni ministri di Stati americani e parecchi membri dell'aristocrazia clericale romana. E' pure dichiarata insussistente la notizia che Leone XIII abbia scritto una lettera al re Umberto per notificargli la sua assunzione al pontificato. La *Riforma* smentisce la notizia, che, per riguardo al papa, il ministro dei lavori pubblici abbia fatto stabilire un ufficio telegрафico in Carpineto, ove dimora la famiglia di Leone XIII.

— Il giornale *La Capitale* dice che il ministero ha chiesto al Consiglio di Stato il suo parere relativamente alla legge delle guarentigie e pare sia intenzionate di apportarvi delle modificazioni.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*: Abbiamo da fonte attendibilissima che per il giorno 5 del p. v. marzo l'onorevole Cairoli si troverà in Roma per assistere ad una riunione dei deputati appartenenti al gruppo che da lui prende nome e che in questa seduta si tratterà del modo di addivenire ad un accordo definitivo col ministero. Fra i membri del gruppo Cairoli preme l'idea che si ginerà facilmente a questo accordo.

ESTERI

Austria. L'Austria mobilizza. Dunque la grande parola è detta, il grave fatto sta per compiersi. Dapprima ne dissero qualche cosa i giornali ungheresi, l'*Ellenor*, organo del Tisza, la mormora tra i denti; oggi sono i giornali di Vienna, tanto i favorevoli quanto i contrari alla politica belligera, che lo confermano con mille particolari. Anche la *Neue Freie Presse* lo conferma, e dimandalando: « chi, chi mai sarà nostro alleato? » risponde: L'Inghilterra non ci sembra risoluta abbastanza. La Francia non si immischierà, L'Italia, come i fatti stessi comandano, e chechere ne dicano gli uomini di Stato del Quirinale, sarà nemica dell'Austria, e anche nel caso in cui non si scontrasse con noi, solleverà le sue fiduciose pretensioni. La neutralità della Germania sembra bensì garantita, ma chi può dire se nel corso di una guerra austro-russa non si svolgerebbero tali complicazioni da indurre la Germania a far fronte contro l'Austria?

Turchia. Il giorno in cui si sparse la voce di un ingresso di russi a Costantinopoli, fu un giorno ben triste per gli ultimi fedeli al Sultano. Una descrizione esatta, e, a chi ben consideri, commovente, ce la dà la *Politische Correspondenz*. S'era radunato il Grande Consiglio. Erano presenti 75 membri. Entrò il Sultano e Sever pascià gli presentò un resoconto della situazione. Abdul-Hamid lesse: aveva la voce fioca, tremente:

— « Non io, esclamò egli infine, non io, ma il mio popolo ha voluto la guerra! Fummo vinti; or vedete dove siamo giunti! »

Poi, voltosi ai generali che c'erano nell'assemblea, chiese: Credete possibile di arrestare la marcia dei russi?

— « No, » gli risposero da tutte le parti. Allora Reuf pascià prese la parola e disse doversi pregare il Granduca di accontentarsi dell'occupazione dei dintorni di Costantinopoli. E tosto, in questo senso, si telegrafo allo Czar.

La discussione continuò poi, e fu burrascosa. Si parlava della flotta inglese. Nusset pascià, già governatore di Salonicco, esclamò:

— Se a qualcuno dovevasi vietare l'ingresso nel Bosforo, era alla squadra inglese!

Poi volgendosi minaccioso a Mehemed Ruschdi pascià, che tentava difendere l'opera di Ahmed Vefik, Nusset proruppe: « Tacete, tacete voi, che avete mendicato i soccorsi inglesi! Oh che? Non sapevate che gli inglesi non tengono mai loro parola? »

V'ebbero alcuni che, fantasdicando una difesa, parlarono di una nuova linea a Ceknedje, d'una guerra a coltello, del corpo di Schiakir pascià, ecc. ecc. Ma Abdul Hamid scosse mestamente il capo; volse lo sguardo lagrimate al palazzo di Dolmabagdad e all'acqua del Bosforo, poscia si alzò e abbandonò l'assemblea.

Il giorno dopo, 14 febbraio, Said Pascià fu chiamato dal Sultano. Questo gli disse: « Un

Sultano non può essere prigioniero del nemico. Mi son deciso a lasciare Costantinopoli: non v'è altra scelta: o la partenza, o la morte. E se resterò in vita, andrò a Bruxelles.

La notizia della partenza del Sultano si diffuse in breve. Gli aiutanti del Sultano si precipitarono ai suoi piedi, le donne emirono l'urlo di grida strazianti; i ministri accorsero, si prostrarono innanzi ad Abdul, e girarono: Se Tu parti, partiremo noi pure e l'Impero cadrà. Rimani, rimani!

La discussione fu lunga: il Sultano chinò la testa e disse: — Restero.

Tutti gli baciarono le mani, i piedi, le vesti. E restò. Ma prima venne deliberata una cosa: chiedere ai Russi di arrestarsi nell'agro, e protestare contro l'ingresso della flotta inglese nel Bosforo. I Russi acconsentirono; il granduca Nicolò si fermò a pochi passi dalla moschea di Ejub: San Stefano o Stambul, che importa a lui? Egli e i suoi cosacchi hanno raggiunto il loro scopo. La squadra inglese invece è rimasta. Le parti sono invertite.

La storia ci ricorda che, nel 1829, Austria e Inghilterra protestarono contro la pace d'Adriano-polis, ma noi nulla fecero perché la Prussia le tenne a bada. Mettete Santo Stefano in luogo di Adriano-polis; date alla Prussia il mantello imperiale della Germania; non pare quella la situazione di oggi? E sarebbe infatti uguale, se non vi fosse in mezzo la Conferenza, una di quelle Conferenze che si fanno per la pace, e dalle quali, per solito, esce la guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 17) contiene:

110. Accettazione di eredità. L'eredità del defunto Giuseppe Zorzi morto in Lonca nel 12 dicembre 1874, venne accettata col legale beneficio dell'inventario dai minori suoi figli a mezzo della loro madre e tutrice Zorzi Teresa.

111. Accettazione di eredità. L'eredità del defunto G. B. Valoppi mancato a vivi in Gradisca di Sedegliano nell'11 novembre 1877, venne accettata col legale beneficio dell'inventario dai minori di lui figli a mezzo della loro madre Maddalena Venier.

112. Avviso d'asta. Aumentato del 15 per 100 il dato regolatore per l'appalto del lavoro di sistemazione della strada che da Martignacco per Ceresotto mette a Torreano, e portata così la cifra d'incanto dalle lire 5635.22 alle lire 6480.50, il giorno 11 marzo p. v. si terrà un esperimento d'asta presso il Municipio di Martignacco, su questa ultima somma.

113. Avviso d'asta. Il 15 marzo p. v. presso il Municipio di Pasian di Prato si terrà il primo esperimento d'asta per la vendita di alcuni immobili siti in quel Comune. L'asta sarà aperta sul dato di lire 1.750.

114. Avviso per vendita coatta d'immobili. Il 21 marzo p. v. presso la Pretura di Sacile si procederà alla vendita a pubblico incanto di alcuni immobili appartenenti a ditte debitrici verso quell'esattore che fa procedere alla vendita.

115. Costituzione di società. Il notaio in Udine dott. Antonio Nussi rende noto essersi costituita una Società Commerciale in nome collettivo a tempo indeterminato tra li signori Maria fu Giacomo Cimolini - Nigris e Giuseppe fu Tomaso della Vedova domiciliati in Udine, sotto la ragione sociale Cimolini A. della Vedova, con sede in Udine via Strazzamantello al civico n. 11-15.

116. Sunto di sentenze. Con sentenza 3 settembre 1877 della Pretura di San Vito, la co. Matilde Folco-Asquini residente a Monfalcone, venne dichiarata debitrice verso il sig. Antonio Springolo esattore distr. di San Vito di lire 1.272.14, dipendente da imposta di Ricch. Mobile scaduta nel 1876, essere valido il pignoramento eseguito dall'esattore presso la co. Lucia di Valvasone ved. Asquini sull'altra somma di lire 57037, e sugli interessi, e dovere la co. Lucia Valvasone-Asquini pagare all'attore l'importo pignorato. Con altra sentenza pari data n. 123 della stessa Pretura venne pronunciato negli identici termini per le lire 1.39.89. dipendenti da imposta di Ricchezza Mobile rata I e II, 1877.

Consiglio comunale di Udine. Abbiamo dato ieri il risultato della votazione sull'oggetto risguardante la Loggia, circa al quale avevamo già pubblicato in questo foglio le proposte della Giunta ed il problema cui essa lasciava aperto dinanzi al Consiglio, affinché esso medesimo decidesse. Era un soggetto dinanzi al quale facilmente potevano generarsi delle disparità d'opinione, anche per la materia discutibile in sé medesima, trattandosi di gusto artistico, per la varietà dei giudizi del pubblico, che in tali cose non poteva essere concorde, per l'incompletezza cognizione circa ai fatti tecnici e dell'arte in molti degli stessi consiglieri ed in fine per il problema che restava aperto dell'uso da farsi dei locali sopra la Loggia stessa, che andava subordinato ad altri problemi, quello degli uffizi municipali, del restauro ed ampliamento dei medesimi e perfino dell'uso anteriore del locale stesso, che si voleva non fosse più quello ma un altro non ancora bene determinato, e che quindi poteva e doveva far variare anche il modo di distribuire i locali stessi, oltre ai riguardi statici dipendenti dalla forma complessiva

dell'edificio. Fu creduto anche da taluno, che le variazioni già introdotte non fossero le più convenienti.

Dopo tutto ciò era naturale, che, anche dopo la discussione che si fece, se non ordinata, abbastanza ampia, nascedo nuovi problemi oltre a quelli di prima, si finisse col far ristudiare la cosa da una Commissione nominata dal Consiglio, che aveva da decidere, come fu fatto coll'ordine del giorno da noi riferito, composto su quelli di parecchi consiglieri ed accettato dalla Giunta, la quale doveva essere stata contenta di lasciare al Consiglio di decidere sopra una questione, che, oltre ad essere complicata in sé medesima, ha dell'indeterminato circa allo scopo ultimo, perché anche dopo decisa resteranno dei dubbi circa il miglior modo di utilizzare per uso del Municipio i locali.

Il cons. Poletti iniziò la discussione volendo, che si vedesse prima se si aveva agito in ordine all'obbligo contratto coi soscrittori per la riedificazione della Loggia, indi, se si aveva dato seguito alle anteriori deliberazioni del Consiglio, e poscia quello che si aveva da fare. Il cons. P. Billia fece dare lettura dei verbali del Consiglio precedenti sulla materia. Circa agli usi dei locali disse, che si doveva deliberare prima di eseguire i lavori. Si aveva detto, d'accordo in questo Consiglio, Giunta ed architetto, di ricostruire anche nell'interno identicamente a quello che era prima, mantenendo in tutto il vecchio ripartimento. Invece il progetto fu fatto con un riparto diverso e senza relazione, e soltanto presentando una pianta, sicché molti consiglieri non avvertivano i mutamenti fatti. Molti non trovano conveniente il riparto attuale. Conviene vedere a quali conseguenze si può esporsi coi mutamenti apportati rispetto ai soscrittori se non sieno piuttosto da abbattersi certe pareti, anche se ciò costasse. Propone di ristabilire almeno la grande sala nelle dimensioni di prima.

Riguardo alla destinazione dei locali, era soprattutto da mantenere la sala per il Consiglio. Parlo delle fenditure e del restauro del palazzo degli uffizi e dell'acquisto dello stabile Cortelazzi, del quale pure conviene sapere l'uso che se ne vuol fare. Propose in fine che si nomini una Commissione.

L'assessore Peclie non vorrebbe si rinnovassero discussioni già vecchie; ed osservò che il Consiglio del 30 ottobre aveva approvata l'attuale distribuzione. Doveva adunque anche allora il Consiglio far istudiare la cosa. La parola identico edificio non bisogna interpretarla anche nelle minime cose; cioè sarebbe una pedanteria. Oggi la Giunta accetta l'eredità di quello che ha trovato. L'edificio è lo stesso di prima; ed il nuovo consiste in qualche parete più in qua, o più in là. La Giunta approfittò del locale qual è. La sala dovrebbe bastare per il Consiglio. Il Billia disse, che si studi l'uso da farsi dell'acquisto dei luoghi Cortelazzi; ma ora si tratta della Loggia. E questo è il primo passo da farsi. La Giunta è contenta che si nomini una Commissione. Alla fenditura del palazzo degli uffizi è intanto riparato. La Giunta ha fatto una proposta per approfittare dei locali della Loggia. Ci vuole un pensiero concreto e positivo, non negativo. La Giunta non fece che rispettare le anteriori deliberazioni del Consiglio. Essa vorrebbe intanto fare uno sperimento di alloggiarvi il Sindaco e la Giunta e di portarvi la sala dei matrimoni e quello che occorre in relazione a ciò. Già, se si dovesse aggiustare i locali degli uffizi, bisognerebbe pure allegare in qualche luogo il Sindaco, la Giunta ecc. Si accetta la Commissione; ma dopo tanta spesa fatta non si lasci la Loggia infruttuosa affatto.

Il cons. Groppero si duole, che si metta quasi in dubbio l'obbligo dei soscrittori. Il Consiglio deliberò già parecchie modificazioni. Che il Consiglio deliberi quello che si ha da fare dei locali. Potrebbe ben essere, che si trovasse, che l'attuale distribuzione è la migliore.

Il cons. Billia replica e pretende che si abbia fatto altro da quello che si aveva deciso, e che l'architetto abbia agito di suo capo.

Il cons. Ing. Tonutti dice, che lo Scala aveva portato la pianta, ciocchè bastava. Entra poscia in particolari tecnici; mostra, come volendo, si può facilmente allungare la sala del Consiglio; le altre servono ai matrimoni, alle commissioni ecc. Certo per uffizi stabili la Loggia non servirebbe bene. Gli uffizi si possono ampiare coi locali Cortelazzi, che si comperavano anche per poter fare il taglio ove esiste la libreria Berlotti. Si potrebbero anche inalzare i locali bassi del Municipio ed il resto vendere in lotti, dopo avere ampliato le vie. Di certo in quei posti si avrebbero buoni prezzi. Il Consiglio nonni pure la Commissione.

Il cons. Poletti vuole scolparsi dell'accusa di pedanteria e dice che la volontà dei soscrittori doveva valere come una pregiudiziale.

Il cons. Peclie non dubita, che la volontà dei soscrittori sia stata adempiuta, anche colle lievi modificazioni apportate. L'assoluta identità non era possibile, massime non avendo voluto conservare gli usi di prima. L'architetto dovette anche obbedire alle leggi statiche ed allo stesso Consiglio, che deliberò il 30 ottobre dopo avere veduto la pianta presentata dall'architetto; nè poteva fare altro. Si votino le 30.000 lire per i parchetti e per le altre cose e molte delle quistioni si rimettano pure alla Commissione.

L'assessore Braida entra in particolari sulle spese.

I cons. Moretti e Mantica non vogliono il ballatoio, né gli uffizi.

L'ass. Peclie dice che si parlò di ballatoio dietro proposta di Scala e Locatelli.

Dopo una minuziosa discussione tra i signori Groppero, Mantica, Braida, Dorigo, Peclie, Prampiero, Billia ed altri, per formulare la proposta della nomina della Commissione, si venne a quella che abbiamo già riferito ieri.

Nella seduta di ieri il Consiglio discusse lo Statuto organico dei vigili, dopo avere deciso se si dovesse discutere sulla proposta della Commissione, o su quella della Giunta ed essersi deciso per questa. Su ciò riferiremo domani.

Comitato stritolato per un Monumento a Vittorio Emanuele II.

Affine di facilitare le soscrizioni al Monumento V. E. il Comitato direttivo nella seduta d'oggi, incaricò a ricevere le offerte i sottosignati signori:

Visentini Ferdinando, Disnan Giovanni, Montegnacco nob. Mario, Tellini G. B., Bergagna Giacomo, Fabris Luigi, Fauna Antonio, Cantarutti Vincenzo, Angeli Francesco, Bardusco Marco, fratelli Negri (parrucchieri), Gallizia Antonio, Seitz Giuseppe, Collolio Gius., Mason Enrico, Fantini Pietro, Clain Nicolò, Bonetti Severo, Molinari Andrea, Marcotti fratelli (parrucchieri), Barei Luigi, Tosolini fratelli, Carnelutti Alfonso, Rio G. B. (satire), Modestini Luigi, Lazzarotti (cambio valute), Conti Giuseppe, Giardino d'Infanzia (via Tomadini), Giardino d'Infanzia (via Villalta), Poletti cav. (Ginnasio leccale), Mazzi Silvio, Delle Vedove Carlo, Peressini Angelo, Jacuzzi Gioacchino, De la Fondi Carlo, Braida Gregorio, avv. Canciani, Al. caffè Cavour, Masciadri Stefano, Malighani Giuseppe, Gasparidis e Perulli, Andreoli fratelli, Rizzani Leonardo, Ferrante Antonio, Istituto Ganzini, Ferrari Francesco, M. Schönfeld.

Udine, 27 febbraio 1878.

Il Presidente
C. Rubini.

Ruolo delle cause da trattarsi nella II Sessione del I trimestre 1878 della Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Marzo 12. Lodolo Valentino, falso testimonia, testimoni 7, P. M. Braida Sostituto Procuratore del Re in Udine, difensore Centa.

Id. 13. Zorzi Valentino, ferimento susseguito da morte, testimoni 8, P. M. cav. Vanzetti Vittorio Proc. del Re, dif. Bortolotti.

Id. 14. Mauro Giacomo, furto, test. 5, P. M. id. dif. Bernardis.

Id. 15, 16. Della Vedova G. Batt., omicidio, test. 16, P. M. id., dif. d'Agostini.

Id. 19. Azzano Antonio, ferimento susseguito da morte, test. 6, P. M. id., dif. Piecchia.

Id. 20, 21. Colussi Pietro, falso, testimoni 18, P. M. Sost. Proc. Braida, dif. Centa.

Id. 22, 23. Qualizza Marianna, infanticidio, testimoni 7, P. M. Leicht cav. Michiele Sostituto Proc. generale, difensore Malisani.

Id. 26. Bödigol Antonio, falsa deposizione in giudizio, P. M. id.; per dichiararsi non farsi luogo a procedere stante la avvenuta morte dell'accusato.

Id. 26 e seg. Vogrigh Antonio, appiccato incendio e ferimento volontario, testimoni 18,

Augusto Nardini, fanciulletto bello, intelligente gentile, gioia della famiglia, delizia dei maestri, non è più!

Crudo morbo, ribelle alle mediche cure ed all'assistenza più affettuosa, spegneva in breve ora quell'esistenza che raggiunta aveva appena la primavera della vita.

Poveri genitori e fratelli!... Io comprendo il vostro immenso dolore, ma non so dirvi una parola di conforto. Vi addito solo il Cielo, dove ora il vostro amatissimo Augusto prega per voi.

Udine 27 febbraio 1878

L. P.

Il 25 corr. dopo lunga e penosa malattia spirava a Paluzza

Filippo Morocutti

Appena a sette anni, d'indole docilissima, intelligente, di sembianze angeliche, era Egli la gioia de' suoi genitori Cristoforo e Teresina, dei fratelli e sorelle: era impossibile vederlo e non amarlo.

Filippetto! Chi tergerà le lagrime de' tuoi? Chi potrà confortarli? Essi piangono, piangeranno a lungo, ti ricorderanno sempre... sempre!

Poveri genitori! Eppure dovete essere virtuosi, farvi coraggio, ché i vostri giorni sono preziosi agli altri vostri figli, e la parte vivissima che tutti gli amici e conoscenti prendono al dolore che vi strazia, sia a voi di sollievo.

Permettete che noi soffriamo con voi.

Ligosullo, 28 febbraio 1878.

L. de C. — P. M.

FATTI VARI

Memento ai fumatori. Troviamo nella Nuova Torino questa notizia: «Dicono che la Regia, accortasi che dopo il rincaro degli altri sigari la maggior parte dei fumatori danno la loro preferenza al Virginia, abbia ordinato se ne sospenda la dispensa. Il sigaro Virginia sarà dunque abolito. Lo sappiano i fumatori. Prevediamo che le proteste saranno fiere ed insistenti, perché la massima parte dei fumatori non può far senza del Virginia. Denunciamo al pubblico la cosa, acciocché nell'interesse anche delle finanze dello Stato sia revocata la stolta decisione».

CORRIERE DEL MATTINO

I giornali discutono ampiamente le condizioni della pace di Costantinopoli, come piace chiamarla ai russi, e trovano ch'esse sono tali da annullare o quasi la Turchia europea. La stampa austriaca ne è specialmente irritata, poiché si comprende fin d'ora che le condizioni rese di pubblica ragione dalla Russia non sono complete, ma nascondono forse dei patti segreti, più duri ancora e più pericolosi per gl'interessi delle potenze europee. La Russia ha frattanto occupato non solo Santo Stefano, ma altresì i primi sobborghi di Costantinopoli. Sarà questa un'occupazione temporanea, per imbarcare semplicemente le truppe russe al Bosforo, o cercherà lo Czar qualche pretesto per prolungarla all'infinito?

Le voci più dissonanti corrono intanto circa la conferenza. In generale si nutre poca fiducia ch'essa abbia realmente luogo, e meno ancora che sia per portare risultati pratici. Ecco poi, a proposito della conferenza, un caso abbastanza curioso. L'Inghilterra e l'Austria hanno la ferma intenzione d'invitarvi anche la Turchia: ma si afferma esistere un accordo segreto fra Turchia e Russia, in seguito al quale la prima non comparirebbe alla conferenza, nemmeno se invitata! L'accordo delle potenze comincia, come si vede, con buoni auspici! L'Austria e l'Inghilterra continuano ad armare.

— La Persev. ha da Roma 26: La Riforma, alludendo al fatto che il ricevimento di parecchi deputati al Quirinale dà occasione a commenti, dice che le udienze di cui trattasi furono sollecitate, e che il Re le ha consentite sulla sua solita cortesia.

L'accordo tra il Ministero e i dissidenti si considera ormai stabilito, quantunque sussistano ancora vive ripugnanze, e si dubbi che sorgano nuove improvvise discrepanze.

L'on. Cairoli parte domani diretto a Trento.

In generale si crede che l'apertura del Parlamento, avverrà in mezzo a grandi incertezze. Nella possibilità di repentine complicazioni, l'on. Nicotera lavora attivamente contro il Ministero.

L'Italia assicura che il Papa insiste vivamente perchè il Cardinale Simeoni mantenga il posto di segretario di Stato. Il Cardinale Simeoni però è riluttante ad accettare. Il Papa, ricevendo i pellegrinaggi, manifestò il desiderio che venga soppressa la lettura degli indirizzi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Lisbona 26. Il vapore Messaggiero è giunto avendo a bordo il Duca di Genova.

Madrid 26. Al Congresso, Orovio disse che nel prossimo bilancio si avrà l'equilibrio, e che si pagheranno le scadenze.

Londra 26. (Camera dei Comuni). Northcote disse che la pace probabilmente sarà firmata stasera, ma che non ha alcuna informazione. Hardy disse che i convogli delle munizioni ed i

carri delle ambulanze sono tutti pronti pel primo Corpo, e che si preparano quelli pel secondo.

(Camera dei Lordi). Derby disse che non ha alcuna informazione circa la sottoscrizione della pace, e che non crede all'indennità di cinque miliardi, né in una delimitazione della Bulgaria che comprenda Salonicco; bisogna dunque attendere informazioni certe.

Londra 26. Si fanno compravi di cavalli per trasporti e per l'artiglieria. Hardy ordinò la costruzione di molte grue a vapore destinate a caricare proiettili.

Vienna 27. (Camera dei deputati). Sopra proposta Valski, viene data lettura d'una petizione dei medici di Vienna, colla quale chiedono protezione pei loro colleghi al servizio delle Turchia contro le sevizie dei russi, e demandano che si avvii un'inchiesta sulle atrocità commesse.

Londra 27. Nella Camera dei Lordi e dei Comuni il governo dichiarò essergli ancora ignote le condizioni della pace, che verrà probabilmente sottoscritta oggi. Derby dichiarò che la Bulgaria dovrebbe in ogni caso divenire una grande provincia che si estenderebbe oltre il Balcano e comprenderebbe alcuni piccoli distretti posti al mare Egeo; non essere però certo ancora che fra questi vi sia anche Salonicco. L'indennizzo di guerra, l'importo del quale si indica ad alcuni in 150 sino a 200 milioni, e da altri in 40 milioni di lire sterline, sarebbe indipendente dalla cessione di territori. Osserva poi che non avendosi esatta cognizione delle condizioni di pace non si può discutere in proposito.

Nella Camera dei Comuni, il ministro della guerra dichiarò che il primo corpo d'armata è posto completamente sul piede di guerra e che si lavora alacremente per mettere in assetto di guerra il secondo. Pim annunciò per giovedì un'interpellanza per sapere se l'Inghilterra permetterà che la Russia turbi l'equilibrio europeo.

Londra 27. Il Governo ordinò 40 mila sacchi di sabbia. Lo Standard ha da Vienna che le ferrovie austriache ricevettero l'ordine di preparare trasporti di truppe. Gli ufficiali raggiungono i reggimenti. Il Times ha da Pietroburgo 26: Fino a mezzodì nessuna notificazione ufficiale fu fatta sulla sottoscrizione della pace. Il Sultano conserverebbe la flotta. La questione dei Dardanelli sarebbe riservata alla Conferenza. La Russia non si opporrà seriamente al mantenimento dello *statu quo*, se l'Inghilterra lo domandasse. Il Daily News ha da Vienna che Gorciakoff propone nuovamente che la Conferenza tengasi a Vienna. L'Austria appoggiò la Rumenia nella questione della Bessarabia.

Costantinopoli 26. La Russia insiste sulla cessione della flotta. La voce che la Russia abbia spedito un *ultimatum* insistendo sulla sottoscrizione della pace non è ufficialmente confermata.

Vienna 27. La presenza simultanea in questa capitale degli agenti diplomatici della Serbia e del Montenegro è considerata come sospetta, e si intravede un contegno ostile di questi principati contro la Russia. La riunione del Congresso si crede assolutamente improbabile, ed i dubbi vanno manifestandosi anche nei circoli i più ottimisti. Da diverse dichiarazioni private che si sentono ripetere con insistenza e da buone fonti, si deduce che le Camere siano intenzionate di respingere la proposta di mobilitazione dell'esercito. Tuttavia si procede nei preparativi senza alcuna interruzione.

Bukarest 27. I russi occuparono Vranja e vanno sempre più concentrando numerosi nella Rumenia.

Roma 27. I rapporti fra il governo e il Vaticano si sono improvvisamente peggiorati. Domenica avrà luogo l'incoronazione del Papa, senza nessuna partecipazione ufficiale del governo italiano. Il padre Secchi lasciò incompleto un lavoro sulla chimica del sole.

Vienna 27. La Russia temporeggia in quanto alla conferenza, urge invece nello stipulare la pace, minacciando la Turchia ed esercitando pressione sull'Inghilterra. I governi ignorano ancora a quale stadio sian giunte le trattative. E' arrivato un agente speciale serbo per mettersi in contatto coi circoli vienesi.

Pest 27. Anche l'opposizione parlamentare approverà il credito militare chiesto dal governo.

Bucarest 27. I Rumeni sgombrano la Bulgaria, e stipuleranno una pace separata con la Turchia. Tottleben fu chiamato a Pietroburgo. I concentramenti russi continuano. I notabili bulgari presieduti dall'Esarcia si riuniranno a Sofia per eleggere il principe. In Bulgaria la posta venne organizzata secondo il sistema russo.

Londra 27. Gorciakoff è gravemente ammalato. La Russia cerca un prestito con coupons.

Roma 27. Il cardinale Simeoni venne confermato nel suo posto di segretario di Stato. Per domenica prossima saranno nominati tutti i digitari; Le donne che abitavano al Vaticano soggiano: le loro abitazioni vengono prese per gli uffici.

Berlino 27. L'Agenzia Wolf constata, di fronte alle notizie recate da alcuni giornali di un imminente invio della squadra germanica nelle acque d'Oriente, che all'infuori della squadra d'esercizio che suole formarsi ogni primavera, il governo non prese disposizioni per mandare altre navi.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 27. La Camera dei deputati accolse i dazi proposti dal governo e dalla maggioranza del comitato al capitolo 30 (filati di cotone), respingendo tutte le proposte modificazioni.

Vienna 27. La Politische Correspondenz ha i seguenti telegrammi:

Atena 27. Fonte ufficiale. Nelle finite province insorte crescono giornalmente, di numero e d'orror, le atrocità degl'irregolari turchi, che turbano il governo nei suoi sforzi di mantenere un'attitudine moderatrice, e cominciano a far sentire un effetto dissolvente nella disciplina stessa dell'esercito. Dal battaglione cacciatori, schierato al confine dell'Epiro, disertarono, oltrepassando la frontiera, 200 uomini, condotti dal tenente Bairaktaris. — Per questa ragione il comandante delle truppe, Sapunsakis, fu richiamato, e quello del battaglione sopra nominato, il primo-tenente Danglis, fu messo in disponibilità. Il tenente Bairaktaris fu cassato dai quadri: Il prefetto dell'Acarnania venne destituito. I battaglioni scaglionati sulla linea confinaria furono internati a Dominizza e Agrimon. Il resto delle truppe stanziate alla frontiera ebbe ordine di trasferirsi a Karavassara e Vorizza.

Costantinopoli 27. Al Montenegro verrebbero ceduti i porti di Spizza, Antivari e Dulcigno, non però Scutari: i suoi confini verranno regolati in modo da essere limitati dalla Serbia, la quale acquisterebbe la vecchia Serbia.

Bucarest 27. Sulina fu dai Turchi sgombrata ed occupata dai Russi; cionondimeno si crede, a Galatz e Braila, che la Russia non toglierà gl'impedimenti alla navigazione delle bocche del Danubio, fino a che non sian dileguati tutti i timori di nuove complicazioni.

Londra 27. È già stabilito che, in caso di guerra, lord Napier di Magdala verrebbe investito del supremo comando. Garnet Wolseley è nominato capo dello stato maggiore generale.

Berlino 27. La Corrispondenza provinciale dice che bisognerà vedere se hanno ragione coloro che lodano le disposizioni concilianti del nuovo Papa; però nessun cambiamento finora si è manifestato nella attitudine del partito del centro, che continua la discussione parlamentare nella antica maniera.

Costantinopoli 25. La sottoscrizione della pace è attesa nella corrente settimana. Rimangono a discutere i punti secondari. Dicesi che il granduca Nicola pranzerà oggi presso Reouf. E' smentito che il granduca Nicola avrà un colloquio col Sultano; dopo la pace ripartirà immediatamente.

Parigi 27. Il Cardinale Brossais Sant Marc è morto.

Vienna 27. La situazione si complica sempre più. I continui indugi frapposti dalla Russia all'adunarsi del congresso ed alla sottoscrizione della pace rendono la situazione attuale pericolosissima. Dispacci gravi giungono da Londra. Anche fra noi si prendono le misure per una guerra eventuale. Al ministero della guerra serve il lavoro.

Dispacci da Bukarest annunciano esistervi un grande fermento per la questione della Bessarabia.

Roma 27. In una delle congregazioni in cui fu discusso della condotta da tenersi dal Vaticano di fronte al Quirinale, il cardinal Billio aveva proposto di dar la notificazione ufficiale dell'avvenimento al trono pontificio di Leone XIII a Umberto come Re di Sardegna. Questa proposta fu respinta dalla grande maggioranza dei cardinali.

NOTIZIE COMMERCIALI

La situazione dei cotoni. In seguito alle notizie politiche più favorevoli si è verificato nella passata settimana un miglioramento nei mercati cotonieri. La depressione e timidezza della ottava precedente scomparvero, in parte e gli acquirenti operarono più liberamente e con maggior fiducia. Tanto più che, oltre alle notizie relative al Congresso, continuò ad influire la diminuzione di entrate nei porti americani, che risultano ancora inferiori all'anno scorso pari epoca, in modo che s'incomincia ad abbandonare le persistenti valutazioni di un generosissimo raccolto. Migliorata così la situazione, resi più facili gli affari, anche i prezzi se ne rieseppero e si godette il vantaggio di 116 di denaro da mercoledì in poi, ma in chiusa della settimana i prezzi ritornarono piuttosto deboli.

Notizie di Borsa.

PARIGI 26 febbraio

Rend. franc. 3 0/0	74.17	Obblig ferr. rom.	237.
5 0/0	110	Azioni tabacchi	
" Italiana	73.95	Londra vista	25.13 1/2
Ferr. rom. ven.	163	Cambio Italia	8.58
Ferr. ferr. V. E.	238	Gons. Ing.	95.9/16
Ferrovie Romane	76	Egitiane	—

BERLINO 26 febbraio

Austriache	440.50	Azioni	393.
Lombarde	127.—	Rendita ital.	74.25

LONDRA 26 febbraio

Cons. Inglese	955.8 a	—	Cons. Spagn.	127.8 a	—
" Ital.	73.1/2 a	—	" Turco	8 1/16 a	—

VENEZIA 27 febbraio

La Rendita, cogli'interessi da 1° gennaio da 80.70 80.80, e per consegna fine corr. — a —

Da 20 franchi d'oro	12. 21.87	L. 21.89
Per fine corrente	—	—
Fiorini aust. d'argento	2.44	2.45
Bancaute austriache	2.29 1/2	2.30

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878

Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878

Value.

Pezzi da 20 franchi

Bancaute austriache

da L. 21.88 a L. 21.90

Sconto. Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale

Banca Veneta di depositi e conti corr.

Banca di Credito Veneto

5 1/2

TRIESTE 27 febbraio

Zecchini imperiali	flor.	5.58	—	5.59
--------------------	-------	------	---	------

